

Già consolidata la nuova repubblica

Intervista a un giornale cecoslovacco

Nello stesso punto del "Lakonia"

Keniatta riconosce il nuovo governo di Zanzibar

DAL SULTANATO ALLA REPUBBLICA

Leaders e partiti protagonisti della rivolta-lampo

La rivolta-lampo attuata con successo domenica scorsa nel piccolo sultanato di Zanzibar (che è indipendente da appena un mese) era prevista da tempo: gli specialisti di cose africane si erano avvertiti che le cose andate liscio il 10 dicembre, giorno della proclamazione della indipendenza.

L'interesse che Londra e Washington, insieme con tutte le capitali africane, hanno prestato alla rivoluzione del partito Umma (la Nazione) è pienamente giustificato, nonostante l'esiguità territoriale della nazione africana balzata drammaticamente sulla cronaca mondiale.

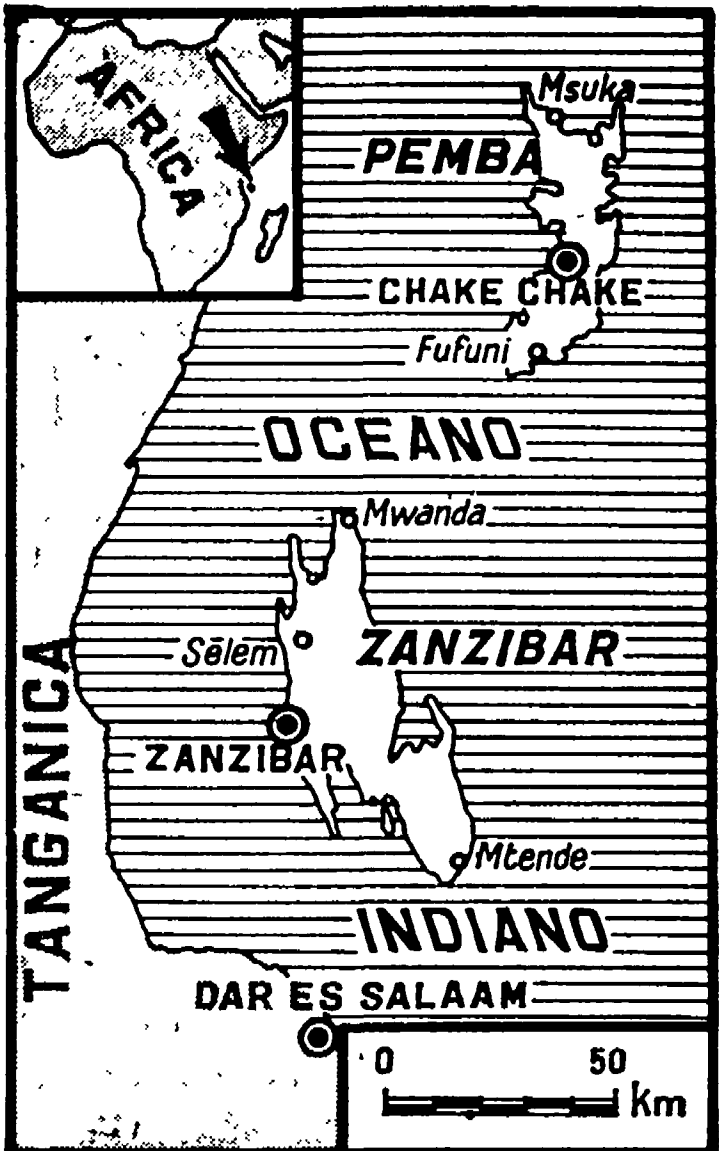
Ecco gli elementi fondamentali di questo interesse. Non è dubbio che con la caduta di un regime in Africa Orientale abbia subito un colpo serio, essendo prevedibile che la nuova direzione politica di Zanzibar sottrarrà il paese al gioco di scacchi e compromessi nei confronti delle nazioni limitrofe (Kenia, Uganda, Tanzania), le quali hanno in animo di dar vita alla Federazione dell'Africa orientale.

A questa Federazione Zanzibar, diventato repubblica, ha dichiarato voler aderire, ma è evidente che se vi entrerà, non lo farà più per rappresentare in seno alla federazione stessa il punto di vista britannico.

Vi si attende in secondo luogo che, essendo il governo minoritario che era al potere, Zanzibar correggerà ora una situazione sociale che da due secoli registrava il predominio economico della minoranza araba sugli altri gruppi etnici, e che, essendo il ruolo della nuova Repubblica nel quadro della progettata Federazione dell'A.O. e in tutto il continente.

Una precisazione della geografia politica di Zanzibar chiarisce a sufficienza tutti questi elementi: il governo neocostituito domenica era composto dal «ZPPP» (Partito popolare di Zanzibar e Pemba: le due isole che compongono il piccolo stato) diretto dallo sceicco Mohamed Shami Hamado, e dallo «ZNP» (Partito nazionalista di Zanzibar) diretto dallo sceicco Ali Mhumin. Shami Hamado era primo ministro e Ali Mhumin era ministro degli esteri.

All'opposizione stava il gruppo partito Afro-Shirazi che nelle ultime elezioni aveva ottenuto il 54 per cento dei voti (la quasi totalità del maggiore gruppo etnico: composto appunto da afro-shirazi, che sono una razza mista afro-perisiana) e che, a causa di una legge elettorale iniqua, non aveva potuto assicurarsi il governo del paese. Secondo partito dell'opposizione è il quarto dello schieramento politico zanzibari è l'Umma (che significa «la Nazione»), diretto da un dinamico sceicco, il signor



Abdul Rahman Mohamed, meglio conosciuto col nome di Babu. Essendo il suo partito stato messo nell'illegalità, Babu si trovava esule nel Tanganika quando sono esplosi gli avvenimenti di domenica. Egli era a colloquio col presidente Nyerere quando gli è giunta la notizia che il capo dell'Afro-Shirazi, sceicco Abeid Karume, divenuto presidente della Repubblica, lo aveva nominato ministro degli esteri e della difesa.

La personalità di Babu è nota in tutti gli ambienti della sinistra africana e anche in Europa. Sincerosi anni addietro dal Partito nazionalista del deputato premier detto «Umma» (partito di orientamento marxista; ultimamente egli ha preso posizione per le tesi cinesi per quanto si riferisce al dibattito nel movimento operaio internazionale. Scrittore e saggista, egli fa parte del Comitato di redazione della rivista parigina Révolution.

I contrasti fra le varie formazioni politiche di Zanzibar sono stati sempre acuti, anche durante l'occupazione britannica, ma si sono esasperati nell'imminenza dell'indipendenza e soprattutto dopo il 10 dicembre.

Il Partito nazionalista che era al potere prima di domenica aveva avuto in passato il forte appoggio di Nasser di cui lo sceicco Mhumin (ex ministro degli esteri) era amico personale. Dopo la conferenza di Addis Abeba del maggio dell'anno scorso Nasser ritirò il suo aiuto (al Cairo usava anche una rivista politica zanzibari del ZNP) e Mhumin, che era stato accusato dagli stati africani dell'orientamento di sinistra, si andava insinuando nella politica fra i vari gruppi etnici e gli afro-shirazi, con il loro partito che gode dell'appoggio

della maggioranza dei leaders sudaici, andavano ponendo con forza sempre maggiore il problema di una più equa distribuzione del reddito nazionale. In particolare gli afro-shirazi chiedono una riforma agraria, appoggiati in questo dall'Umma.

Alcuni osservatori ritengono che «ingerenze» di altri stati africani non siano state assenti negli avvenimenti venuti alla luce domenica: si parla ad esempio di appoggio musulmano ai nazionalisti del deposto premier e di appoggio keniano e di appoggio tanziano ai vincitori. Sono illusioni tutt'altro che prave. Si tratterebbe in ogni caso di una nuova manifestazione dei contrasti propriamente nazionali, e che solo l'accettazione del principio della non violenza nel regolamento delle controversie regionali o di frontiera (come l'appello recente di Kruuse suggerito a chiarire rapidamente la linea che il governo britannico dovrà tenere.

I giornali non nascondono le ragioni di questa perplessità: «E' troppo presto» scrive il Guardian — per stabilire un parallelo con certezza assoluta; ma numerosi segni indicano che quel piccolo gruppo di isole nell'Oceano Indiano può diventare una Cuba africana. Se è così, sarà la prima volta che uno stato comunista ha potuto installarsi in seno al Commonwealth.

Secondo le ultime notizie, la situazione nell'isola è calma. Il governo ha decretato lo stato di emergenza e ha chiesto a tutte le navi straniere di mantenersi al di fuori delle acque territoriali.

Lo sceicco Mohamed Babu, leader del partito «Umma» che ha avuto una parte preponderante nella insurrezione, si troverebbe ancora a Dar Es Salaam, la capitale del Tanganika, dove era stato costretto a riparare in esilio, dopo la messa al bando del suo partito, il 4 gennaio scorso. I servizi con l'isola erano stamane ancora interrotti.

Il sultano estromesso, Seyid Jamshid Ben Abdullah, fuggito col suo panfilo da Zanzibar è giunto oggi a Mombasa, nel Kenya. Le autorità di questo paese, in base a una decisione del consiglio dei ministri, gli hanno però vietato di scendere a terra.

Essendo state ristabilite le comunicazioni telefoniche, nella mattinata di oggi il console americano avrebbe comunicato alla sede diplomatica del paese nel Tanganika che a Zanzibar, oggi, si sente ancora qualche squallido. Il console avrebbe detto che la situazione nell'isola è «ancora molto delicata» e avrebbe aggiunto che si sta adoperando per ottenere l'imbarco di ventuno cittadini statunitensi sui cacciatorpediniere americani «Manley».

Nairobi si pronuncia decisamente contro qualsiasi intervento straniero Costernazione a Londra

NAIROBI, 13. Il governo del Kenya ha annunciato ufficialmente di avere riconosciuto il nuovo governo di Zanzibar. Una dichiarazione diffusa oggi pomeriggio a Nairobi afferma: «Il governo del Kenya ha deciso di riconoscere il nuovo regime di Zanzibar e si pronuncia decisamente contro qualsiasi intervento straniero in quello che è un affare interno di uno stato sovrano».

Questa rapida decisione del governo di Yomo Keniatta ha suscitato evidente costernazione nei circoli inglesi. I funzionari britannici avevano consultato più volte, nelle ultime ventiquattrore, i dirigenti di Nairobi, tentati di impedire l'immediato riconoscimento, da parte loro, del governo rivoluzionario di Zanzibar. Londra aveva anche cercato di sondare il governo di Nairobi, per sapere quale sarebbe stata la sua reazione nell'eventualità di un impiego a Zanzibar delle truppe inglesi di stanza nel Kenya. La risposta non si è fatta attendere, ed è decisamente negativa rispetto a quanto auspicava Londra.

Dal canto suo, il governo britannico ha deciso di non riconoscere, per il momento, il governo rivoluzionario che ieri ha instaurato la repubblica a Zanzibar. Un portavoce del ministero per le Relazioni con i paesi del Commonwealth ha dichiarato oggi che il governo britannico intende prima vedere come si sviluppa la situazione e che, nel frattempo, si tiene in stretto contatto con i governi del Tanganika e del Kenya, e con quelli di altri paesi del Commonwealth. Il governo, ha infine dichiarato il portavoce, intende agire con la massima cautela.

E' la prima volta, in effetti, che un governo del Commonwealth viene rovesciato da una rivoluzione armata. Lo stato di disagio che si avverte a Londra è notevole e le notizie che giungono dal Kenya e da Zanzibar non contribuiscono a chiarire rapidamente la linea che il governo britannico dovrà tenere.

I giornali non nascondono le ragioni di questa perplessità: «E' troppo presto» scrive il Guardian — per stabilire un parallelo con certezza assoluta; ma numerosi segni indicano che quel piccolo gruppo di isole nell'Oceano Indiano può diventare una Cuba africana. Se è così, sarà la prima volta che uno stato comunista ha potuto installarsi in seno al Commonwealth.

Secondo le ultime notizie, la situazione nell'isola è calma. Il governo ha decretato lo stato di emergenza e ha chiesto a tutte le navi straniere di mantenersi al di fuori delle acque territoriali.

Lo sceicco Mohamed Babu, leader del partito «Umma» che ha avuto una parte preponderante nella insurrezione, si troverebbe ancora a Dar Es Salaam, la capitale del Tanganika, dove era stato costretto a riparare in esilio, dopo la messa al bando del suo partito, il 4 gennaio scorso. I servizi con l'isola erano stamane ancora interrotti.

Il sultano estromesso, Seyid Jamshid Ben Abdullah, fuggito col suo panfilo da Zanzibar è giunto oggi a Mombasa, nel Kenya. Le autorità di questo paese, in base a una decisione del consiglio dei ministri, gli hanno però vietato di scendere a terra.

I semafori di Stoccolma

Rosso o verde con la t.v.



STOCOLMA — Le autorità della capitale svedese, per permettere ai vigili addetti ai crocicchi dove il traffico si svolge più intenso di meglio dirigere la circolazione, sono ricorsi all'aiuto della televisione. Nella telefoto: un vigile ha accento un televisore che capta su un circuito chiuso e lo tiene informato delle varie correnti di traffico in arrivo. Sulla base delle immagini il vigile manovra i vari semafori.

Il mostro di Mosca ha confessato

Nella valigetta di esattore l'accetta per uccidere

Con lui è stata arrestata anche l'amante

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. L'incubo del «mostro» che da due settimane terrorizzava con i suoi effetti delitti ogni quartiere moscovita, è finito. I servizi di polizia hanno finalmente arrestato il bandito che, nel giro di pochi giorni, aveva assassinato a colpi di accetta tre bambini e due donne e aveva ferito una sesta ragazza in modo grave dopo averla tramortita e violentata.

In un primo tempo la polizia credette di trovarsi di fronte a un maniaco. Poi accertò che tutti gli omicidi erano stati compiuti a scopo di rapina, anche se il bottino, ogni volta, era stato assai magro: un televisore, qualche orologio, alcune centinaia di rubli.

Il televisore fu la prima traccia chiara che permise alla polizia di scovare il rifugio del bandito. Un conducente di taxi riferì di avere accompagnato un giovane magro, di alta statura, in un popolare quartiere di Mosca. Poi venivano le indicazioni della ragazza che era scampata alla morte.

La descrizione della giovane donna coincideva con quella del conducente di taxi. E mentre l'assassino continuava a seminare la morte, trasferendo il suo «teatro di operazioni» dal villaggio di Ivanovo a Mosca, gli esperti della polizia criminale costruirono una foto-robot che fu diffusa a migliaia di

Dehler ammette il grande valore del piano Rapacki

«Esso è fondamentale-mente corretto» dichiara il vice presidente del Bundestag - Auspicata una trattativa diretta Bonn-Praga per mettere fine «a 40 anni di errori»

Nostro corrispondente PRAGA, 13

«La mia visita a Praga non potrebbe essere stata migliore. Le nostre relazioni sono state aggravate da 40 anni di errori, ma è necessario essere parziali, con il che sarà possibile risolvere tutti i problemi, come quello del Patto di Monaco: così ha dichiarato il vice Presidente del Bundestag tedesco, Thomas Dehler, al corrispondente del giornale slovacco Pravda di Bratislava, Jan Risko, che ha condotto una serie di interviste nella Germania occidentale sui rapporti fra la Cecoslovacchia e il governo di Bonn.

Le dichiarazioni di Dehler sono particolarmente interessanti, proprio perché, come si ricorderà, il vice Presidente dell'assemblea tedesco-occidentale — che è anche un alto esponente del partito liberale — è stata la prima personalità della Germania di Bonn che si sia recata ufficialmente in Cecoslovacchia, qualche settimana dopo la costituzione del governo Erhard. La visita, avvenuta un paio di mesi or sono, aveva suscitato qui un certo ottimismo circa la possibilità di stabilire contatti ufficiali con la Germania occidentale, almeno per quanto riguarda i rapporti commerciali. Lo stesso Dehler, di ritorno a Monaco, aveva rilasciato dichiarazioni estremamente distensive in cui si annunciava la prossima soluzione del problema dei rapporti commerciali con la Cecoslovacchia. I cecoslovacchi, a loro volta, avevano posto, come condizione all'inizio delle trattative, la denuncia ufficiale del trattato di Monaco da parte del governo della Germania occidentale.

Le attuali dichiarazioni di Dehler sembrano confermare che vi è oggi nella Germania di Bonn una notevole corrente di opinione pubblica disposta a sostenere una politica più realistica nei confronti dei Paesi socialisti.

Egli ha aggiunto, infatti, parlando col giornalista slovacco di conversazione, l'avvicinamento con le nazioni slave come il più importante compito della politica della Germania occidentale, pur rendendosi ben conto delle complicazioni che esistono in questa direzione e soprattutto delle implicazioni militari. «Sarà impossibile risolvere le relazioni fra i Paesi europei — ha detto Dehler — senza progredire, in questo campo. Il piano Rapacki è fondamentalemente corretto: i dettagli possono essere discussi in apposite conferenze».

Il dottor Dehler ha aggiunto di considerare possibile la creazione di contatti fra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale tedesca, secondo la linea già seguita con la Polonia, l'Ungheria e la Romania. In dichiarazioni rese alcuni giorni dopo, egli ha precisato la sua opinione dichiarando che la denuncia ufficiale del trattato hitleriano di Monaco deve essere migliorata da ulteriori colloqui, e la firma di tale atto può essere decisa da negoziati congiunti.

Altre dichiarazioni, di tono marcatamente distensivo, sono state rilasciate all'intervistatore della Pravda di Bratislava da Ernst Plate, direttore dell'amministrazione del partito di Bonn, e dal signor Krapf del ministero degli Affari Esteri di Bonn.

Vera Vegetti

Bufere di neve in USA e Inghilterra

CHICAGO, 13 — Il maltempo imperversa su tutti gli Stati Uniti. Tempeste di neve, che in alcuni punti ha raggiunto i tre metri, paralizzano gli Stati dell'Illinois, dell'Indiana, dell'Ohio e della Pennsylvania. La maggior parte dell'Inghilterra del sud è ricoperta da una spessa coltre di neve.

Mercantile sovietico a picco: 13 morti

LISBONA, 13. Ancora un disastro navale al largo del Portogallo. A pochi giorni dall'incendio e dall'affondamento del transatlantico greco «Lakonia», un mercantile sovietico è colato a picco la notte per cause imprecise.

L'«Uman», che stazzava 5628 tonnellate, si è inabissato nel giro di novanta minuti a circa 190 chilometri ad ovest dello Stretto di Gibilterra. Tre diciannove mercantili perennate finora — sono morti nel naufragio. Altri 23 uomini dell'equipaggio sono stati salvati dalle navi accorse non appena hanno captato a drancato il SOS del mercantile sovietico.

Alle ricerche dei superstiti, che sono tuttora in corso, hanno partecipato tutte le navi che si trovavano nella zona; fra esse il transatlantico italiano «Vulcania» e l'abituale portatore delle rotte per il Nord America. Le cause e i particolari dell'affondamento, rapidissimo, dell'«Uman» non sono ancora noti; potranno essere riferiti soltanto dai naufragi sopravvissuti. Le navi che sbarcheranno dalle navi che li hanno salvati. Non si sa nemmeno dove il mercantile sovietico fosse diretto e quale corso avesse a bordo.

La prima a raggiungere la «Uman» è stata la nave portoghese «Byblor» della Germania occidentale. L'equipaggio di questa, dopo aver assistito al naufragio, si è prodigato per salvare i superstiti. Un'ora dopo la «Byblor» ha lasciato un messaggio radio per comunicare di aver recuperato «una ventina» dei sopravvissuti al disastro.

Alla nave tedesca si sono uniti via via grossi bastimenti da pesca spagnoli e norvegesi, che alle prime luci dell'alba, il «Vulcania».

I 23 superstiti sono stati sbarcati in serata a Gibilterra. Due di essi sono stati ricoverati in ospedale. Gli altri si sono imbarcati sulla petroliera sovietica «Svial» che li riporterà in patria.

Nello stesso tratto dello Atlantico, tre settimane fa, avvenne la tragedia del «Lakonia» che costò la vita a 127 persone.

200 i morti negli scontri di Calcutta

CALCUTTA, 13. Per la prima volta dopo quattro drammatiche giornate, questa mattina la situazione sembra migliorata, anche se non sono successi altri incidenti, nella zona di Calcutta, che è stata teatro di sanguinosi scontri fra indu e musulmani. Un bilancio delle vittime non è ancora stato fatto, ma fonti ufficiose affermano che vi sono stati 200 morti, numerosissimi feriti e alcune centinaia di casi d'incendio e di saccheggio. La scintilla che ha scatenato gli scontri è stata la notizia — portata dai profughi — che nel vicino Pakistan orientale, dove i musulmani sono in maggioranza, gli indu erano sottoposti a persecuzioni e maltrattamenti.

L'esercito indiano è entrato in azione questa mattina stroncando alcuni tentativi di incendio e di saccheggio. La situazione della città varia da un quartiere all'altro: alcune zone, dove vige il coprifuoco e la legge marziale, sono del tutto deserte, mentre altri parti della città la vita si svolge normalmente.

Germania occidentale

Willi Brandt presidente del partito socialdemocratico

BERLINO, 13. Il borgomastro di Berlino ovest Willi Brandt sarà il successore dello scomparso Erich Ollenhauer alla presidenza del partito socialdemocratico tedesco-occidentale.

Il comitato esecutivo del partito riunitosi oggi a Berlino ovest, ha confermato la designazione già annunciata subito dopo la morte di Ollenhauer con l'attribuzione a Brandt dell'incarico ad interim. Brandt entrerà formalmente in carica con la convalida della nomina da parte del prossimo congresso socialdemocratico (15 febbraio) a Bad Godesberg. Automaticamente il borgomastro di Berlino ovest diventerà anche candidato ufficiale del suo partito alla cancelleria di Bonn in vista delle elezioni generali dell'anno prossimo.

Contro Stroessner

Si estende in Paraguay la lotta partigiana

MONTEVIDEO, 13. La lotta partigiana nella foresta paraguayana e anche nelle città contro la ferrea dittatura di Stroessner si intensifica di giorno in giorno. Le forze progressiste si uniscono nelle aziende industriali, nelle proprietà terriere, negli istituti di istruzione e anche nelle montagne, dove i partigiani sono in azione. Così afferma un comunicato della giunta di coordinamento del Fronte di liberazione nazionale del Paraguay, diramato a Montevideo.

A quanto riferisce la Prensa Latina, il comunicato rileva che «i partigiani aiutano la popolazione, la organizzano e la uniscono nella lotta per la rivendicazione contadina, spiegano al popolo il programma del Fronte di liberazione nazionale». Il documento denuncia poi che sono alla lotta contro il regime dittatoriale.

Stroessner intensifica le persecuzioni. I contadini e i lavoratori vengono rinchiusi nei campi di concentramento solo per il «reato» di «essersi installati sulle terre strappate ai latifondisti. Tuttavia, «la politica governativa di intimidazione del popolo con il sanguinario terrore va fallendo». Forze crescenti aderiscono alla lotta contro il regime dittatoriale.

La lotta partigiana nella foresta paraguayana e anche nelle città contro la ferrea dittatura di Stroessner si intensifica di giorno in giorno. Le forze progressiste si uniscono nelle aziende industriali, nelle proprietà terriere, negli istituti di istruzione e anche nelle montagne, dove i partigiani sono in azione. Così afferma un comunicato della giunta di coordinamento del Fronte di liberazione nazionale del Paraguay, diramato a Montevideo.

A quanto riferisce la Prensa Latina, il comunicato rileva che «i partigiani aiutano la popolazione, la organizzano e la uniscono nella lotta per la rivendicazione contadina, spiegano al popolo il programma del Fronte di liberazione nazionale». Il documento denuncia poi che sono alla lotta contro il regime dittatoriale.

Stroessner intensifica le persecuzioni. I contadini e i lavoratori vengono rinchiusi nei campi di concentramento solo per il «reato» di «essersi installati sulle terre strappate ai latifondisti. Tuttavia, «la politica governativa di intimidazione del popolo con il sanguinario terrore va fallendo». Forze crescenti aderiscono alla lotta contro il regime dittatoriale.

Augusto Pancaldi